EMMA
D'ANTIOCHIA

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

EMMA
D'ANTIOCHIA

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI PADOVA

La Fiera del Santo

PADOVA

DALLA TIPOGRAFIA PENADA

1837.

ATTORI

CORRADO di Monferrato conte di Tiro
Signor Cartagenova Orazio.

RUGGIERO, suo Nipote
Signor Gio. Battista Millesi.

EMMA, principessa d'Antiochia
Signora Matilde Palazzesi.

ADELIA, figlia di Corrado e sposa di Ruggiero.
Signora Virginia Vanderer.

ALADINO, giovine Mussulmano schiavo di Emma.
Signor Antonio Favretto.

ODETTA, damigella di Adelia
Signora Felicita Grandi.

CORI E COMPARSE
Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori, Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

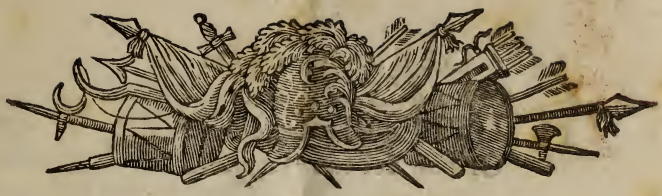
Direttore de' Cori
sig. GIOACHINO GRAZIANI.

Rammentatore
GIO. DA-PACE.

L'azione è in Soria nella città di Tiro.
L'epoca è nel dodicesimo secolo.

Il Virgolato si ommette.

Le Scene del tutto nuove designate e dipinte dal Sig. Pietro Venier.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel palazzo di Corrado. Di fronte magnifica Galleria che conduce a ricchi appartamenti.

ADELIA *seduta ad un tavolino*. ODETTA *e Damigelle la circondano recando varii ornamenti.*

Damigelle Della Sidonia porpora
Ami il color vivace;
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?
Odet. Ella pur tace.
Damigelle Parla: di gemme candide
Serto gentil t'alletta;
Vezzo, o monil più giovati
D'oriental zaffir?
Odet. (*scuotendola*) Adelia!
Adel. (*abbracciandola*) Odetta!
Odet.) Piangi?
Dam.) In sì lieto giorno,

Che il genitor diletto
Fa da Sion ritorno
Tuoi nodi a benedir:
Or che del tuo Ruggiero
Dei coronar l' affetto,
Quale puoi tu pensiero
Quale timor nutrir?

Adel. Un rio sospetto.

Odet. Oh! che mai dici?

Adel. A voi fedeli Ancelle
Nudo offrir posso il cor... Quant' io vorrei...
Quanto in pria lo sperai... Ruggier non m'ama.

Odet. Come? e tua man non brama?
E non la chiese al padre?

Dam. E a te di sangue
Non è congiunto?

Adel. Oh! lo foss'ei di cuore. —
Nè il solo io sono, ne il suo primo amore.

Tutte D'onde il sai tu?

Adel. Dal labbro suo... Di Baldovino in corte
Di nobil donna egli arse: alta cagione,
Ch' io non saprei ridir, lei trasse altrove
E fu per sempre da Ruggier partita;
Ma nel suo cor scolpita
Ella rimase, e vi è tuttor... mel dice
La sua mestizia che malgrado ei cela,
E il continuo aspirar a ciel straniero
No: non m'ama.

SCENA II.

RUGGIERO *dal fondo*, *e* DETTE.

Rug. Io non t'amo?
Adel. Oh! ciel! Ruggiero!
Rug. I tuoi sospetti, o Adelia,
Io mi credea sgombrati
Schiusa io t'avea quest'anima...
I mali miei svelati...
A te siccome ad angelo
Aperti i miei pensier.
Fa core: ancor sei libera
Se puoi di me temer.
Adel. Non ti sdegnar, perdonami
Queste dubbiezze estreme
Cor di donzella è debole
Amor d'ogni ombra teme,
Ruggier mi è luce ed anima
Tutto è per me Ruggier.
Che m'ami ancor ripetimi
Nè più mi udrai doler.
Rugg. T'amo; sì t'amo e sembrami
Poco ad amarti un core.
Adel. O mio Ruggiero!
Rugg. E rendemi
Questo amor mio migliore:
Mi par, mi par risorgere
Come Fenice in te.
Adel. *Odet.* *Dam.* { Oh! in quale amor più credere
Se questo amor non è?
(*Musica Militare da lontano*)

Tutti Quai lieti suoni?

SCENA III.

Coro di Cavalieri, *e* Detti.

Cav. Affrettati,
Giunto è Corrado in porto,
De' collegati principi
Da gran naviglio è scorto;
Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva:
Odi eccheggiar gli evviva
Del popol fedel.

Adel. *Rugg.* *Odet.* *Dam.* Lo invía, lo invía, sollecito
A' nostri / vostri voti il ciel.

Adel. a 2 *Rugg.* *Coro*
Vieni: per noi cominciano
Giorni di sommo bene:
Come di sogno immagine
Fugge il passato e sviene;
A noi sereno e lucido
Sorride l'avvenir.
Ei vien: le prime insegne
Si veggono apparir. (*Escono tutti*)

SCENA IV.

Banda Militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati.

Dopo il corteggio esce Corrado *in mezzo ad* Adelia *e a* Ruggiero.

Corr. Son ne' miei Lari!... ch' io t'abbracci ancora

Tenera Adelia! E tu Ruggier, tu dolce
Immagin d'un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v'ha dì sereno
Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
Dopo i corsi perigli.

Adel. / *Rugg.* } Non ne partir mai più!

Corr. Lo spero, o figli
Io de' Latini il regno
In Solima fermai; per me concordi
I Prenci di Sorìa spiegano ancora
Oltre il Giordano la virmiglia croce:
E la rispetta il Saracen feroce.

Tutti Oh! vero eroe!

Corr. Pegno di stabil pace
Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,
Nella mia reggia io reco
Augusta donna; a voi sovrana e madre,
A me consorte.

Tutti A te consorte!

Adel. O padre!

Corr. Il mio cuore, il cor paterno
Rifuggìa da nuovo imene,
Ogni gioja ed ogni bene
Io poneva, e pongo in te.
Ma parlò voler supremo,
Di Sion parlò la voce:
E il guerriero della croce
A Sionne e al ciel si diè.

Coro Generoso!

Adel. Ah tolga il Cielo
Ch' io mi attenti alzar lamento!
Rugg. Paghi Iddio tuo nobil zelo,
Di venture, e di contento!
Tutti Fian felici i figli tuoi
Della tua felicità.
Corr. Se una madre io diedi a voi
Altro voto il cor non ha.
Io tal voto, io tal preghiera
Porsi a Lei dell'ara al piede:
Ella a me giurando fede
A' miei figli amor giurò.
Quando fia che giunga a sera
Di mia vita il dì fugace,
Chiuderò quest' occhi in pace
Poi che a lei vi lascierò.
Tutti Manterrà sua fede intera
Chi un eroe di sè degnò.
Corr. Or che di tanto evento
Consci già siete, ogni mia nube ha sgombra
Il vostro amor.
Adel. A lei ne guida, o padre
Guidane a lei; poichè tu l'ami, io l'amo,
E in lei trovar verace madre io credo.

SCENA V.

ALADINO, *indi* EMMA *con paggi, scudieri, ec. e* DETTI.

Alad. La Sovrana! (*sull'ingresso*)
Rugg. (Chi vedo?)
(Aladino!)

Alad. (Ruggiero!)
Corr. Il più fedele
De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.
Coro Viva l'augusta donna! (*Tutti si schierano*)
Emma si presenta: Ruggiero è colpito)
Corr. Vieni: la figlia mia
Stringi primiera al seno.
Emma Ah! sì mi abbraccia
Giovin leggiadra.
Adel. A te diletta sempre
Esser io possa quanto a me già sei.
Corr. Auspice giungi a lei
Di fauste nozze. Il giovin prode accogli
Mia dolce speme, ed amor suo primiero.
Ti avvicina Ruggier. (*prendendo per mano*
Ruggiero e guidandolo ad Emma)
Alad. (Cielo!)
Emma (scossa dal nome) Ruggiero!
Desso! lo sposo!... il genero...
Sogno!... delirio è il mio!
Corr. Desso!
Tutti Onde tanto attonita?
Rugg. (Tremo)
Alad. (Che fia gran Dio!)
Emma (*ricomponendosi*)
Ah! se commossa io sono
Spero da voi perdono;
Esso al pensier mi ha finto
Un caro oggetto - estinto...
L'amor de' miei prim'anni...

L'unico mio - fratel.
Povero cor t' inganni...
Me l' ha rapito il ciel.

Rugg. (Respiro.)

Corr. Ah! del magnanimo
Tutti piangemo il fato.

Emma (Emma coraggio!)

Corr. Or quetati:

Adel. / *Coro* Spirto è lassù beato,
E in questo dì felice
Non vuol da te sospir.

Emma Scorrete o lagrime - del mio tormento
Atroce è il gemito - che in petto io sento
Crudele è il palpito - che m'ange il cor.
Oimè quest'anima - fonte di pene
Non sa più spegnere - un empio amor.

Coro Vieni bell'anima - scorda le pene
Nel sen d' imene - nel sen d'amor. -

(*Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado. Tutti la seguono.*)

SCENA VI.

ALADINO *solo.*

Alad. Ei desìa rivederla! ed io infelice,
Io prometter potei
D'addur Ruggiero a lei?
So che a schiavo non lice
Amar, sperar; ma chi pon legge al core;
» L'amo quanto mortale alma può amare!
» L'amo! ne d'altri il sa che il mio dolore.

Ah deliri, Aladino!
E ch'altro omai ti resta
Che la dolcezza del delirio? - Ad Emma
Si serva intanto: tutto
Per lei si faccia... e poi si muoja,
È il morir per chi pena unica gioja. (*parte*)

SCENA VII.

Appartamenti

EMMA *sola.*

(*entra pensosa e si abbandona sopra un seggio*)

Emma Sola son' io - pianger non vista io posso...
Pianger d'amor - un Dio nemico, un Dio
Che vuol perduti entrambi,
Mi conduce Ruggier in questi lidi.
Oh! quale ti rividi?
Quale ti ritrovai? Come in un punto
Tutte sì ridestar, tutte le fiamme
Che sopite giacean da un lustro intero!
Chi giunge?

SCENA VIII.

ALADINO *e* DETTA, *indi* RUGGIERO.

Emma Che vuoi tu?
Alad. Vidi Ruggiero.
Emma Ebben?
Alad. Gli favellai...
Promisi a te guidarlo.
Emma Incauto!
Alad. È forza

Che tu lo ascolti - l'ultimo congedo
Ei da te prende.

Emma Oh! fugga pur... S' involi...
Fuggir potessi anch' io!... celarmi al giorno,
A me stessa celarmi in tanta ambascia.

Rugg. Mai nol potresti a me. (*mostrandosi improvviso*)

Emma Cielo!

Rugg. (*ad Alad.*) Mi lascia. (*Aladino si ritira*)

SCENA IX.

Emma *e* Ruggiero.

Rugg. Emma!

Emma Ruggier!... qual volgi
Disegno in mente?

Rugg. Nissun disegno. Io sono
Privo di core... d' intelletto cieco.

Emma Non sai?...

Rugg. So che son teco...
Ch' io ti veggo... ti ascolto...

Emma E dove siamo!
Chi sei tu... chi son' io.
Obbliar tu potresti?

Rugg. Io nulla obblio.
Ingannato, disperato io vissi.
Te, mi dicea la fama,
Lieta di nuovo amor... triste io varcava
E terre, e mari; ma per mari e terre
Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.
Qui mi credei guarito,

Qui più che mai son egro.

Emma (*interrompendolo con sommo trasporto*)
E Adelia, ingrato!
Non ami Adelia? non la guidi all'ara?

Rugg. Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara.
Amai quell'alma ingenua
Poterla amar mi parve;
Ma ti rividi.... ahi misero!
E l'amor mio disparve...
Tu del mio cor sei l'arbitra
Tu nuovo ardor v'accendi....
Oh! quell'amor mi rendi,
O mia ritorna ancor.

Emma E tu crudel, tu rendimi
La libertà smarrita...
Qual fui, qual fui ritornami
All'alba della vita...
Ah! non è più possibile
Franger la mia catena...
Oh! l'amor mio mi è pena
Poichè è dilitto amor.

Rugg. Delitto... è ver... non restami
Fuor che lontan morire.

Emma E a me Ruggier!... qui vivere
Di lungo e rio martire.

Rugg. Addio... (*disperato*) per sempre!

Emma Per sempre!... ahi! cruda immagine
Ch' io sostener non so.

Rugg. Emma!

Emma Ruggier!

Rugg. Dividersi!...
Emma Più non vedersi!...
a 2
Ah! no.
Restiam.... restiam.... quest'anima
Non può da te partirsi;
Nel ciel, nel sol, nell' aere
Teco verrebbe a unirsi...
Ah! nè morir nè vivere
Senza la tua non può!
(*odesi lieta musica da lontano*)
Emma Ciel! qual suon?
Rugg. Festivo suono.
Emma Giunge alcun...
Rugg. Andiam.... si eviti.
Emma Resta. È tardi.

SCENA X.

CORRADO, ADELIA *e* DETTI.

Corr. Lieto io sono
Di trovarvi insieme uniti
Appressate.
Rugg. *Emma* Ahi! quale istante!
Corr. Al desìo d'Adelia amante
Affrettai l'augusto rito
Che a Ruggiero unir la dè.
Vieni; o sposa: il nodo ordito
Lieto auspicio avrà da te.
Emma (Lieto auspicio!)

Adel. Oh sposo mio!
Grazie a lui con me ne rendi.
Rugg. (Me infelice!)
Adel. Che vegg' io?
Taci... e gli occhi al suolo intendi?
Rugg. Io....
Adel. Favella....
Corr. In dì sì lieto
Quale hai tu martìr segreto?
Rugg. (Oh supplizio!)
Emma (*ponendosi in mezzo*) E in voi qual tema!
Niun segreto, niun martir.
Turba il cor letizia estrema
Quanto il duol... (Me vuoi tradir?)

a 4

Emma (*con forzata giocondità*)
Ei qui dianzi... a me l'amante
Alma sua svelava intera...
De' suoi nodi il dolce istante
D' affrettar mi fea preghiera...
Or vicino al fin bramato
Par confuso... par turbato...
Ah! l' eccesso del contento
Ha l'aspetto del dolor.
Rugg. (*facendosi forza*)
Sì cotanto io son commosso
Tanti in seno affetti io provo,
Che spiegarlo a me non posso
Che me stesso in me non trovo...
Ah! non mai creduto avrei

Si compresi i sensi miei...
Nè vicino a tal momento
Così debole il mio cor.

Adel. O Ruggier, se mai tuttora
Fossi incerto del tuo cuore.
Dillo, ah! dillo... è tempo ancora
Mi saria minor dolore:
Ah! perdona, o mio Ruggiero
Il timor del mio pensiero,
Ah! tu sai che il mio lamento
È sol figlio dell'amor.

Corr. Uman core! ah! come è presto,
Come industre a tormentarsi!
Di che temi? un cuore onesto
Come mai potria cambiarsi?
Ah! non io, non io Ruggiero
Creder posso menzognero...
Un' inganno, un tradimento
Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA XI.

Odesi lieta musica da lontano; e voci di plauso. Quindi si appressano Cavalieri, Dame, Paggi, Scudieri; tutti festosi e contenti.

(Voci lontane) Al tempio! al tempio!
Corr. Udite!
Emma
Corr. } Il nuzial corteggio!
Adel.

Adel. O mio Ruggier!
Emma (in mezzo ad essi risoluta) Venite.
Rugg. Ciel che risolver deggio?
Emma (Perder mi vuoi?)
Corr. Seguitemi.
a 4 Andiam.
Rugg. (Son fuor di me.)
Coro (in iscena) Al tempio! al tempio! Affoltasi
Il popolo alle porte.
De' Trovatori ai cantici
Eccheggia l'ampia corte:
Per la città diffondesi
Gioja cui par non è.

Emma } Non più timore.
Corr. }
Rugg. (Oh! barbara!
Almen morrò con te.)

Insieme

Adel. Ah! nel tuo volto splendere *(a Rugg.)*
Fa che un sorriso io veda.
Un dì que' rai, che m'erano
Luce e letizia al cor.
Se vuoi, se vuoi che Adelia
Felice appien si creda,
I labbri tuoi l'affidano
Che sei felice ancor.
Rugg. (ad Adelia)
Ah! per sedare i palpiti
Onde quest'alma è scossa,
Sì dolce ognor favellami

Aggiungi amor a amor.
Fa che il mio cor confondere
Col tuo bel core io possa,
Tutto m' innonda e avvampami
Del tuo pudico ardor.

Emma) Dolci parole e tenere, *(ad Adel.)*
Corr.) Sensi d'amor comprendi.
Tranquilla in lui riposati:
Un'ombra è il tuo timor.
Vedi l'altar che infiorasi...
Gl' inni d' Imene intendi...
Vieni; e fidanza e giubilo
Passi da core a cor.

Corr. Al tempio, al tempio, pronubo
Astro d'amor risplendi.
Notte del dì più limpida
Guida agli sposi, o amor.

Emma) (Me tragge, me fa vittima
Rugg.) Fato di me maggior.)

(Emma prende per mano Adelia e Ruggiero, s' incamminano.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno Scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del Palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

ALADINO *discende dallo Scalone di fronte.*

Alad. Oh! qual disegno in mente
Emma rivolge!... Interrogar me stesso
Io non ardisco... Quelle infauste pompe
Mi ascondi, o notte... quel gioir m'adombra.
Ma taccion l'arpe... e sgombra
Atrii e sale la turba... Ecco i cantori
I tacenti occupar portici estremi...
Usciam - Fibra non ho che non mi tremi.
(si ritira)

SCENA II.

Scendono dalla scala di fronte Cavalieri, Dame, Trovatori, e Menestrelli. Si collocano nell'atrio e cantano il seguente commiato agli Sposi.

CORO

I.

» Addio! - Le faci svengono
» Con tremulo splendore
» Coll'ali sue le sventola
» Impaziente amore.
» Viva soltanto ai talami
» La sua facella ei vuol.
Addio! - Le stelle ascondono
Il lor virgineo viso.
L'astro diletto a Venere
Scioglie soltanto un riso,
L'astro a' bei riti pronubo
Cui porta invidia il Sol.

II.

Ite - La notte placida
Il sono a voi non guida
Essa vi reca il tacito
Mister che amore affida,
Reca il desio che vigila
E che posar non suol.
» Ite - Cogliete i labili
» Istanti del contento;

» Sfugge di gioja il calice
» A chi in vuotarlo è lento,
» E di quest' ore è rapido,
» E fuggitivo il vol.

(Si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio. Tutta la scena rimane oscura.)

SCENA III.

Emma *scende dalla scala a sinistra. S'aggira per la scena agitata e smarrita.* Aladino *ritorna e la segue con somma inquietudine. Emma si trova d' innanzi a lui.*

Emma Sei tu?
Alad. Son' io. Chi puote
Vegliar su te fuor che Aladin?
Emma Mi reggi...
Io son perduta... qual nociva belva
Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento...
Nefande cose. Io mi credea capace
Di vincere il mio cor... Io stessa all'ara
Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
Aggiungo a colpa.
Alad. Alle tue stanze riedi.
Emma Alle mie stanze! - E credi
Ch'ivi sia pace?
Alad. Avvi il rimorso.
Emma Ah! vana

È la potenza sua... strazia e non sana
Alad. Vieni: potria qualcuno
Vederti, udirti. - Di Corrado io scorsi
Gli occhi in te fissi - In nobil core è tardo,
Ma tenace il sospetto - Odi? furtivo
Risuona calpestio. (*la tragge seco in fondo della scena.*)

SCENA IV.

Ruggiero *dalla scala sinistra preceduto da uno scudiero: egli è avvolto in un ampio mantello.*

Rugg. Vola, e all'ingresso
Sollecito mi reca armi e destriero.
Emma Destriero! (*avvicinandosi*)
Rugg. Oh! chi favella? - Emma!
Emma (*correndo a lui invano trattenuta da Aladino*) Ruggiero!
Dove corri?
Alad. O rio cimento?)
Rugg. Fuggo.
Emma Fuggi? e Adelia?... parla.
Rugg. Salva è ancora - Io non mi sento
Cor capace d'ingannarla,
Dal suo letto immacolato
Mi respinge il Cielo irato...
Abbastanza sventurata
Essa all'alba sorgerà.
Emma Fuggi... Sì... de' tuoi rimorsi
Soffocar non vo' la voce,

Giusto è ben s' io più trascorsi
Che a me tocchi il duol più atroce;
» In me sola vendicata
» Tanta colpa in me sarà.

Rugg. Odi ... Ah no!

Alad. Romore ascolto:

Rugg. Ah! tu mi spezzi il cor.
Fuggi meco, ah! fuggi meco
Al rio fato che paventi,
Il deserto avrà uno speco
Che ci asconda o vivi o spenti;
Un asilo nel suo seno,
O un abisso il mare avrà.

Emma Sì, ti seguo ... io m'abbandono
Al destin che mi strascina,
Se a perir costretta io sono
Perir voglio a te vicina ...
La mia tomba ignota almeno
Maledetta non sarà. *(si getta nelle sue braccia. Esce Corrado)*

Alad. Forsennati! e non v' ha freno
Che v'arresti?...

SCENA V.

CORRADO *s'innoltra in mezzo a loro, e con voce tuonante grida:*

Corr. Io perfidi.

a 3 *(volgendosi un grido)* Ah!

(Ruggiero ed Emma rimangono confusi ed attoniti:

Corrado pone la mano sull'elsa della spada, indi si arresta. Aladino in disparte ha in mano un pugnale.)

Insieme

Corr. Cielo! sei tu che il vindice
Braccio mi arresti adesso!
Nero, inaudito, orribile
Vuoi risparmiarmi eccesso!
Tuona tu almen, tu vendica
Un padre ed un marito
Nell'amor suo tradito
Offeso nell'onor.

Emma) *Rugg.)* *a 2* Note non hai tu tenebre
Per addensarmi in fronte?
Vuoi tu del ciel, degli uomini
Serbarmi all' ire o all'onte?
(ai piedi di Corrado)
Oh! tu d'un colpo toglimi
A disperato duolo,
Conscio finor tu solo
Del mio nefando error.

(Odesi da lontano per tutto il palazzo strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d'ogni lato, e correre genti).

Voci lont. Ov'è Corrado?... Accorrasi.
Corr. Qual suon?
Voci Adelia.
Corr. Ah! intendo.

SCENA VI.

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri e Cavalieri, indi esce Adelia *pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.*

Coro Vola: smarrita Adelia
Chiede di te piangendo.
Corr. Correte trattenetela
Ch'ella non giunga a me!...
Coro Non è più tempo mirala.
Adel. Padre!... Ruggiero!! (*si abbandona nelle braccia di Corrado*)
Ahimè! (*sviene*)
Corr. Che avvenne! oh! sventura!
Alad. Che penso? che tento?
Rugg. Oh! pena!... oh! supplizio!
Cori Che orribile evento!
Corr. La vittima vostra, iniqui mirate...
Compite il misfatto, il cor le squarciate.
Oh! figlia infelice! tradita! rejetta!
Qual degna vendetta giurarti potrò?
(*agli astanti*)
Fremete d'orrore - sul crine canuto
D'un prence, d'un padre l'obbrobrio è caduto.
L'antica mia casa è svelta dal fondo
Lo scherno del mondo lo spregio sarò.
Adel. (*rinvenendo*)
Ah! padre, perdona, com' io gli perdono!

Morendo ti chiedo quest' ultimo dono...
Ch' io fossi felice non era nel fato...
Ei solo è spietato - ei sol m' ingannò.

Rugg. (
Emma (*(ai piedi di Adelia)*

Alad. (Rivoca, rivoca, sì nobili accenti...
E giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...
Sottrammi all'orrore che l'alma mi preme;
Più brama, più speme di vita non ho.

Cori (Qual genio malvagio, qual furia crudele,
In lutto e in querele - la gioja cangiò...)

Alad. *(in disparte)*
(Perduta è la misera - con lei morirò.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Galleria - in fondo grandi finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l'alba.

Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dai varj appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano sommessamente fra loro.

Dame Ella a ciascuno involasi...
Nelle sue stanze è chiusa;
Ma nè un sospir, nè un gemito
Il suo soffrire accusa.

Cav. Ben più Corrado è misero,
Adelia più infelice
Il fremer suo lo dice,
Il suo mortal pallor.

Dame Tutti del par son miseri...
Tutti - e Ruggier?
Cav. Ruggiero!
Sguardo non v' ha che leggere
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo,
L'armi ei gittava a terra...
Nel carcer che lo serra
Muto, e accigliato è ancor.
Dame Oh! qual formar presagio
Di si funesto evento?
Cav. Il ciel lo sa - Qui regnano
Lutto, pietà, spavento.
Tutti Una tragedia orribile
Qual non fui mai qui vista
Preme ogni mente, e attrista
Anco ai più fermi il cor.

SCENA II.

CORRADO *e* DETTI.

Corr. A me Ruggiero (*si allontanano tutti*)
(*siede pensoso*) - Ho risoluto - un solo
V'era consiglio, e il presi - ardo - una fiamma
Tutto quanto m'avvampa (*apre le finestre*)
Hai tu mattino
Per refrigerio un'aura? Hai raggio, o sole,
Che in questa ottenebrata alma discenda?
Non avvi - è troppo orrenda

Cotesta notte in cui perduto io vado -
Ei giunge... Oh! vista!

SCENA III.

RUGGIERO e CORRADO.

Rugg. Eccomi a te, Corrado -
Non ti stupir - darti non so, nè deggio,
Più caro nome - sul tuo volto scritta
Veggo la mia condanna... e pure è mite,
Minor di quella che dal cielo impreco.
Corr. Il ciel fia giusto - Io teco
Più clemente esser voglio.
Rugg. Oh! sii più tosto
Qual esser devi, inesorabil, fero
Giudice punitor.
Corr. Odi... Ruggiero
Ov' io punir dovessi,
Punir potrei... non da maggior, da eguale,
Da cavalier... poichè v' ha tali oltraggi
Ch' uom levar debbe di sua man soltanto.
Nè a me scemato han tanto
Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo...
Da prode, in campo, innanzi all' universo
Già non avessi questo acciaro immerso.
Ma inorridir natura
Io non farò... fuggi... a salpare è pronta
Veneta nave... ch' io mai più non oda
Il nome tuo! sia maledetto il primo

Che proferirlo innanzi a me s'attenti!
Separiamci da forti.

Rugg. Ah! ferma... Ah! senti,
Ch' io parta e viva!! oh! nol pensar. Non sono
Nè sì vil, nè sì reo perch' io non abbia
Coraggio di morir... lascia ch' io trovi
In queste mura lunga morte e orrenda!
Che giorno e notte intenda
L' anatema d'un padre!...

Corr. E Adelia intanto
Ognor te vegga! Le si figga in petto
Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
Il nappo amaro che le hai tu temprato!
Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!
(*Rugg. è immobile atterrito. Corrado prosegue*)
Non sai tu che il mondo intero,
Quanto è vasto, quanto è immenso,
Poco io stimo, angusto io penso
Per dividerla da te?
Non sai tu, fatal Ruggiero,
Che quell'alma è assai ferita!
Che mia vita è la sua vita
Che sua morte è morte a me?

Rugg. Giusto ciel!

Corr. Nol sai?

Rugg. Deh! cessa...

Corr. No, nol sai.

Rugg. Lo so, lo sento.
Partirò... mai più con essa
Non sarò vivente, o spento.

Corr. Lo prometti?
Rugg. Il giuro.
Corr. Addio.
Rugg. Crudo addio! l'estremo egli è.
Corr. Sì, l'estremo.
Rugg. Eterno obblio
Mi ricopra... (*per escire*)
Corr. Ascolta (*commosso*) ahimè!
Ah non fia che maledetto
Dal mio labbro andar ti vegga -
Dio ti guidi, e ti protegga
Nell'esiglio, e nel dolor.
Vivi; e ovunque avrai ricetto,
Non ti tolga il ciel clemente
Quel rimorso ch'ei consente
A chi vuol far salvo ancor.
Rugg. Padre!... ah! padre! al sen m'hai stretto.
Io vivrò! ne ho forza in cor.

(*Ruggiero cade ai piedi di Corrado; Egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana*)

SCENA IV.

RUGGIERO *indi* EMMA.

Rugg. Viver promisi... Ebben vivrò... Ma quale
Avrai tu vita, tu infelice donna,
Tu sciagurata ch'io nomar non oso!
Avrai tu pace un giorno?
Emma (*innoltrandosi*) Avrò riposo.
Rugg. Emma! Tu qui! (*sospeso*)

Ah! fuggi, va... nascondimi
Quel tuo pallor, quel volto...
Se più ti vedo e ascolto
Sviene la mia virtù.

Emma Non paventar: di lagrime
Vedi il mio ciglio asciutto,
Or che perduto è tutto
È vano il pianger più.

Rugg. Or che far pensi?

Emma L'ultimo
Prender da te congedo.

Rugg. E poi?...

Emma Di più non chiedere...
Che fia di te non chiedo.

Rugg. Lo puoi, lo puoi comprendere...
Dal mio... dal tuo dolor.

a 2

Il cuor, il cuor che svegliasi
Da sogno sì fallace,
In ira al ciel e agli uomini,
Chiuso a speranza e pace,
Non può, cotanto è misero,
Nè viver, nè morir.

Emma Or va: ah lasciami.

Rugg. La man, la man concedimi...
L'ultima volta... il puoi.

Emma No!

Rugg. Un solo addio ti dò.

a 2

Se mai piangente e supplice

Fia che tu parli a Dio
Prega per me, che origine
De' mali tuoi son io...
Dal ciel tu grazia implorami...
E grazia in Ciel avrò.
(Ruggiero si allontana: desolata Emma si abbandona sovra d'un seggio.)

SCENA V.

EMMA *sola indi Aladino.*

»*Emma* Al più difficil punto, al più tremendo
»Ebbi vigor.- Nulla io più temo adesso
»E animosa al torrente io m'abbandono (*vede Ala.*)
»Io ti attendea.
»*Alad.* Qui sono:
»Mai ti venne Aladin meno una volta?
»*Emma* Unico amico!
»*Alad.* In vita e in morte.
»*Emma* Ascolta,
»Hai tu pensato mai
»Che in suol straniero, abbandonato e privo
»D'ogni conforto, di rimedio estremo
»Uopo ti fora?
»*Alad.* Io lo pensai.
«*Emma* Mi addita
»Quale scegliesti, e quale
»Hai tu pronto.
»*Alad.* Un veleno ed un pugnale.
»*Emma* Dividiamo, Aladin.

»*Alad.* Ogni speranza
»È morta dunque! (ed il codardo fugge
»E t'abbandona!)
»*Emma* Che dì tu?
»*Alad.* Che l' uomo
»Qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,
»Dee di ferro perir, se non d' ambascia...
»Ecco il velen. *(le porge un'anello)*
»*Emma* Mi lascia:
»Nelle mie stanze attendi... Io qui per poco
»Pregar degg' io.
»*Alad.* Pregar per due tu dei.
»*Emma* Per due!... Sì... va... mio salvator tu sei.
(Aladino parte.)

SCENA VI.

EMMA *sola.*

Emma Emma... t'affretta - anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio offeso - Io non ho core
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora
Giudice eterno, men severo e bieco.
Di un core infermo e cieco
Tu vedesti la pugna... e sai ch' ei fece
Quanto potea per superar se stesso...
Ne avrai pietade se rimase oppresso -
Addio, speranze e sogni
Di lieti giorni... addio paterne mura
Limpido ciel natio, ridenti sponde

Che spargeste di fior mia vergin cuna
Addio gioja, addio vita, amore addio!...
Amor! che dissi?... ah! non mi udir gran Dio!
In quest'ora fatale e temuta (*s'inginocchia*)
Che l'estremo mio sole declina,
In quest'ora che a me t'avvicina
Il tuo guardo non torcer da me.
Tu governa, tu tempra, tu muta
Il mio spirto, il mio cor, la mia mente,
Fa che almen, s'io non posso innocente,
Men colpevole io venga al tuo piè.

Voci lont. Alla riva! alla riva!

Emma Quai gridi!

Voci Destro è il vento... si spieghin le vele...

Emma (*corre alla finestra e ritorna*) Che vidi?
Egli parte... oh! momento crudele!
(*beve il veleno*)
Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure
Fuggo, volo a regioni più pure...
Trovi in terra quel placido porto
Ch'io nel cielo non fido trovar.
Questo voto d'un core già morto
Questo sol non è colpa formar.
(*barcolando si ritira nelle sue stanze*)

SCENA VII.

Adelia *e Damigelle, indi* Corrado.

Adel (*a Corrado che sopraggiunge*) » Accorri...

» Emma vid' io... Tremo per lei... lasciommi
» Quasi morente.

SCENA ULTIMA

Cavalieri che ritornano. La scena si empie di gente che accorre.

Cori » Orribil vista... è vano
» Ogni soccorso... Avvelenata ell'era -
» Morta è sul corpo d'Aladin trafitto.
Tutti » Oh sventura! oh delitto!
Adel. » Inorridita io sono.
(*s'abbandona fra le braccia di Corrado.*)
Corr. » Ciel mi serba la figlia... e a lei...
Tutti » Perdono.

Fine della Tragedia.

TIPOGR. PENADA.